

ULSS 3 Il progetto permette ai medici di ricevere per via digitale le informazioni sul funzionamento

Parte le telecardiologia con un'app

E' sufficiente il cellulare per tenere sotto controllo i parametri di pazienti con il pacemaker

Il pacemaker in contatto con il cardiologo: anche a Chioggia bastano una "app" e il cellulare. Anche la cardiologia dell'ospedale di Chioggia, nell'Ulss 3, che comprende Cavarzere e Cona, è attiva sul fronte della telemedicina, e in particolare della "telecardiologia" che permette ai medici cardiologi di ricevere per via digitale le informazioni sul funzionamento dei pacemaker. A Chioggia ora gli specialisti propongono ad alcuni loro pazienti selezionati un'ulteriore opportunità: per la trasmissione dei dati non si utilizzano più "attrezzature" dedicate, ma è sufficiente un comune smartphone, su cui viene scaricata una apposita "app". "Installata la 'app' - ha spiegato il primario Roberto Valle insieme agli elettrofisiologi Gabriele Boscolo e Michela Bevilacqua - per i portatori assistiti dalla nostra cardiologia sarà sufficiente avvicinare al pacemaker un piccolo trasmettitore dedicato, grande come un mouse, che grazie alla 'app' comunica con lo smartphone. Sarà poi lo stesso smartphone ad inviare i dati alla cardiologia".

Il servizio, già attivo in



Foto di gruppo per cardiologia cellulare all'ospedale di Chioggia

altri centri, è una novità per il territorio clodienese: la Cardiologia lo sta proponendo da qualche settimana ad alcuni pazienti selezionati come Livio Lazzarini, un commerciante veneziano di 56 anni. Lazzarini, che inizia ad utilizzare la nuova tecnologia, sei anni fa ha subito, proprio a Chioggia, l'impianto di pacemaker, ed

ora è spesso all'estero per lavoro.

Il nuovo metodo di trasmissione dati è fornito dalla casa produttrice dei pacemaker, che sta di fatto sostituendo man mano un precedente dispositivo di misurazione e controllo del cuore; non ci sono quindi costi aggiuntivi per l'azienda sanitaria né per i pazienti. Piene le garanzie

anche dal punto di vista della privacy, in quanto sullo smartphone non viene salvato nessun dato sensibile del paziente, solo la data dell'ultima trasmissione, e una volta trasmesso il dato viene gestito negli stessi server protetti che gestiscono i dati provenienti anche dal trasmettitore tradizionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA